

milioni di euro. La

IL RETROSCENA

L'ultimo episodio risale a marzo: un colpo da 22mila euro all'istituto salesiano di Avigliana

Preti e suore truffati dalla banda di "zia Ketty"

Il numero delle vittime sale: sono più di cento

→ Salgono a 111 le truffe e le tentate truffe contestate alla banda della "zia Ketty", al secolo Concettina Galizia, 38enne siciliana che da Torino guidava un gruppo di giovani, tra cui il suo braccio destro Alfio Cangelosi, 30enne di Moncalieri. L'ultimo episodio risale a marzo, un raggio con cui avevano ottenuto 22mila euro dall'istituto salesiano Madonna dei laghi di Avigliana: fingevano di aver bisogno di quella cifra per poter erogare contributi pubblici. Le nuove accuse, una cinquantina, sono state contestate dal sostituto procuratore Paolo Scafì nel corso degli interrogatori a Galizia e a Cangelosi. La don-

na si è avvalsa della facoltà di non rispondere, mentre l'uomo, difeso dall'avvocato Wilmer Perga, ha risposto alle contestazioni. Galizia e Cangelosi erano stati arrestati insieme ad altre due persone il 22 maggio scorso dai carabinieri del comando provinciale di Torino e della compagnia Oltre Dora. Le indagini dei militari sono partite nell'ottobre 2018 da una estorsione ai danni di un carrozziere torinese al quale alcuni dei componenti della banda avevano chiesto di risarcire i soldi che avevano prestato al figlio per comprare della droga. Nel corso delle intercettazioni i carabinieri si sono imbattuti in

alcuni complici di "zia Ketty", all'epoca residente in una casa popolare di via Cravero. Era lei stessa a vantarsi di aver inventato il trucco con il quale ingannare i religiosi: bastava una telefonata per annunciare loro che avrebbero ricevuto dei fondi pubblici ma che per errore il versamento in loro favore era stato superiore a quanto dovuto e per questo avrebbero dovuto restituire la parte eccedente, pena la perdita di tutta la cifra. Decine di preti e suore, soprattutto anziani, ci sono cascati e hanno versato alla banda cifre che vanno dai 2 ai 16mila euro, il 20% delle quali andava al prestanome cui era intitolata la Poste pay.

10

sabato 22 giugno 2019

TO **CRONACA QUI**

All'iniziativa di Rai Ragazzi dentro l'auditorium del Lorusso e Cutugno hanno partecipato 60 bambini, figli dei detenuti. Protagonista l'Orchestra del Sermig composta da molti giovani

Le famiglie dei detenuti unite dalla magia della musica

LA STORIA

FRANCA CASSINE

Impossibile resistere alla musica, che sia la trascendente «Viva la vida» dei Coldplay o la simpatica «Il bassotto e la giraffa». Trovarsi di fronte a un'orchestra di 90 elementi può incutere soggezione, ma quando le note iniziano a spiegarsi, siano esse sigle tv, brani pop, oppure la classica più rigorosa, ci si scioglie immediatamente e, inevitabilmente, si segue il ritmo. I primi a immergersi totalmente nei suoni sono i bambini, incuriositi dal poderoso schieramento degli strumenti. Proprio a loro è dedicato il concerto che ieri si è tenuto all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, un evento speciale organizzato da Rai

Ragazzi con il Sermig - Arsenale della Pace, l'Unicef e la Direzione della Casa Circondariale di Torino in occasione della Giornata Internazionale della Musica. Un appuntamento pensato per far sorridere e regalare gioia ai figli e alle famiglie dei detenuti che si è subito trasformato in una festa.

Una sessantina i piccoli tra i 2 e i 14 anni presenti che, con i loro papà e le loro mamme, per un pomeriggio hanno potuto condividere tempo ed emozioni cullati dalla magia delle note. Protagonista negli spazi dell'auditorium del carcere l'Orchestra e Coro del Laboratorio del Suono del Sermig, formazione composta da musicisti, per la maggior parte molto giovani, guidati dalla bacchetta di Mauro Tabasso, con la direzione del coro di



DOMENICO MINERVINI
DIRETTORE DEL CARCERE
LORUSSO E CUTUGNO



Il tema dell'affettività è molto importante. Proponiamo altre iniziative per far riflettere la società



ANTONINO SGROI
PRESIDENTE PROVINCIALE
UNICEF



Promuovere le relazioni familiari incide positivamente sul genitore recluso e soprattutto sui bimbi

Marco Maccarelli e Anna Gariglio. A presentare lo spettacolo Lorenzo Branchetti, uno dei volti più amati di Rai Ragazzi, dalla Melevisione a Happy Dance.

«Un modo diverso per passare del tempo insieme: andare a trovare il proprio papà in carcere e assistere a un concerto con lui - dice Mussi Bollini, vicedirettore di Rai Ragazzi -. Oltre all'impegno nel produrre, acquistare e trasmettere programmi di qualità, da tempo cerchiamo di essere presenti sul territorio con eventi che coinvolgono le diverse realtà torinesi o nazionali, in un impegno costante per una cultura dell'infanzia che deve essere sempre più incentrata sui reali bisogni dei bambini e dei ragazzi».

Un appuntamento importante nell'anno del trentennale della Convenzione dei diritti dell'infanzia. «Oggi possiamo affermare di aver adempiuto a quanto previsto dalla Convenzione agevolando il consolidamento di rapporti personali e i contatti diretti con i genitori - aggiunge Antonio Sgroi Presidente provinciale per l'Unicef di Torino -. Promuovere il mantenimento di relazioni familiari di qualità incide positivamente non solo sul genitore recluso,

ma soprattutto sullo sviluppo del bambino».

In scaletta alcune sigle e canzoni storiche di Rai Yoyo, ma pure la simpatica «Sinfonia dei giocattoli» e addirittura «The final countdown» degli Europe. «Per noi è un'esperienza stimolante e parecchio emozionante - dice il maestro Tabasso -. Un accrescimento per tutti dal punto di vista artistico e umano».

Un esperimento riuscito, la cartina di tornasole sono stati non tanto i copiosi applausi, quanto piuttosto gli sguardi curiosi e brillanti dei bambini presenti che, seppur appiccicati il più possibile ai loro papà, hanno dispensato grandi sorrisi a Lorenzo Branchetti, al direttore d'orchestra e a tutti i musicisti.

«La tematica dell'affettività è molto importante - spiega Domenico Minervini, direttore della Casa Circondariale -. Abbiamo iniziato a occuparcene concretamente due anni fa ristrutturando il reparto colloqui e poi sistemando l'area verde. Il nostro obiettivo è far riflettere la società civile sul tema e proseguiremo con altre iniziative. In questo senso, tra una settimana, attiveremo la possibilità di effettuare videocolloqui attraverso Skype».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Anche quest'anno "CampaneTO" partecipa ai festeggiamenti del santo patrono di Torino
Domani in programma undici concerti per omaggiare la Città e la sua millenaria tradizione

Le campane suonano a festa e accendono San Giovanni

EVENTO

EDOARDO VENDITTI

Come ogni anno, in occasione dei festeggiamenti patronali di San Giovanni le campane suoneranno a festa. Quest'anno, però, lo faranno più del solito: il gruppo di musicisti torinesi «CampaneTO» ha infatti organizzato una serie di manifestazioni sonore per la festa di domani, ma a differenza degli anni scorsi la mini rassegna include un numero maggiore di campanili.

CampaneTO già in questi giorni si sta esibendo per la festa della Consolata, ma ha deciso di concentrare il grosso degli appuntamenti nel giorno del patrono della città: ben undici concerti, spalmati lungo tutto l'arco della giornata.

Appuntamento imperdibile è sicuramente quello di mezzogiorno presso il campanile della chiesa di San Gioacchino, dove verrà inaugurata la nuova tastiera manuale per il suono a festa: un

telaio di ghisa con otto tasti di legno collegati tramite cavi ai batacchi per suonare senza l'aiuto della tecnologia, affidandosi esclusivamente al talento del musicista.

I "campanari" torinesi non sono un semplice gruppo musicale, piuttosto un nucleo di studiosi di musica e tradizioni campanarie locali. Oltre a suonare in occasioni di feste religiose, ricorrenze

Alla chiesa di San Gioacchino si inaugura la tastiera manuale

e processioni, «CampaneTO» si occupa di recuperare e catalogare antichi spartiti, per restituire alla città di Torino quelle melodie che fino alla seconda metà del secolo scorso ne avevano scandito la vita di tutti i giorni.

Il progetto nasce sei anni fa dalla tesi di laurea di Marco Di Gennaro sulle tradizio-

ni campanarie del Canavese, tra l'altro presentata quest'anno al Salone del Libro e pubblicata poche settimane fa. L'autore, oggi docente di lettere e religione dell'Istituto Agnelli, è anche il direttore del gruppo. Scopo principale è conservare e tramandare i segreti di una tradizione millenaria che sta, ormai, ovunque scomparendo. Un triste processo iniziato negli anni 70, quando si è cominciato a registrare ed elettrificare le melodie. Ma questa arte, almeno a Torino, è ancora salva grazie al meticoloso lavoro di CampaneTO e di altre associazioni attive nel territorio piemontese.

Nel gruppo subalpino, formato da una decina di elementi, anche due giovanissimi musicisti, uno iscritto alla prima media e l'altro alla prima superiore. Una passione importantissima, la loro, per la sopravvivenza di una cultura antica, ma forse sono ancora troppo piccoli per capirlo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1. Domani le campane suoneranno in undici chiese
2. Il Duomo. 3. Chiesa di Gesù adolescente. 4. Chiesa del Sacro Cuore di Gesù



Il caso

Don Ciotti: "CasaPound va sciolta è un'organizzazione fascista"

«CasaPound va sciolta, è un'organizzazione fascista e tutte le organizzazioni fasciste vanno vietate». Don Luigi Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele interviene nel dibattito sui rigurgiti di neofascismo in Italia sposando l'iniziativa lanciata dalla presidente dell'Anpi Carla Nespolo.

E ribadisce con decisione: «Bisogna applicare le leggi e riempire i tanti vuoti della nostra Costituzione. Li troviamo le istruzioni necessarie per costruire una società di diritti, lavoro e dignità».

Ciotti richiama il dettato della carta costituzionale a sostegno della sua richiesta «Nella Costituzione – dice – ci sono le istruzioni per archiviare una volta per sempre i fascismi, i nazismi, le violenze e le ingiustizie. Ottant'anni fa sono state promulgate anche le

leggi razziali. Una pagina vergognosa della nostra storia, ma la vergogna – per impudenza o ignoranza o memoria corta – tende oggi a scomparire».

Il fondatore di Libera non ha dubbi nel ritenere «la rinascita dei fascismi e dei razzismi un rischio reale, non un fatto di folklore o di



▲ Don Ciotti Il fondatore di Libera fa un appello contro Casapound

nostalgia malata. Il fascismo che riemerge è anch'esso sintomo di una democrazia malata e di una politica che non serve più il bene comune».

Da qui l'appello ad un fronte comune antifascista e antirazzista che si impegni anche a «costruire contesti sociali dove l'inclusione e la condivisione di diritti e doveri, non siano solo enunciate ma praticate ed effettivamente garantite. Perché oggi il processo di liberazione in Italia non è terminato».

Anche Legambiente sottoscrive l'appello dell'Anpi per lo scioglimento di CasaPound e per l'applicazione delle leggi vigenti. Per l'associazione ambientalista «non è tollerabile nessuna forma di fascismo, razzismo, intimidazione, odio, violenza e discriminazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R

Sul sito di Repubblica

Led Zeppelin senza censure

Facebook toglie la censura a un album dei Led Zeppelin. "House of the Holy" violava le politiche della tutela sui minori



Tour Eiffel nel parco

Il simbolo di Parigi da qui a dieci anni sarà immerso in un parco urbano pedonale e ciclabile lungo quasi 2 km

I droni di San Giovanni Lo show dell'innovazione accende piazza Vittorio

Ieri un buon segno dal tradizionale farò, caduto verso Porta Nuova
Stasera 38 mila persone per uno spettacolo che si annuncia unico

ANDREA ROSSI

Per chi crede nella tradizione (e nelle credenze popolari) le premesse per l'anno sono particolarmente incoraggianti. Ieri sera in piazza Castello è stato acceso il Farò, che dopo aver a Lugo resistito alle fiamme, alla fine è caduto dal lato giusto. Perfettamente dritto, in direzione via Roma: una buona notizia, secondo la narrazione popolare: se la sagoma del Toro, alta più di 15 metri, cade verso Porta Nuova, l'anno che si apre sarà ricco e propi-

zioso per la città mentre se cade nella direzione opposta sarà un poco fortunato. «Che sia di buon auspicio per tutti» ha commentato Chiara Appendino chiudendo la prima giornata dei festeggiamenti per San Giovanni, dopo la sfilata in costumi storici e i canti e balli in piazza Castello.

L'accensione del Farò è il prologo al clou dei festeggiamenti. Oggi alle 10 è prevista la messa in Duomo cui seguirà la distribuzione dei pani della Carità. Sempre dalle 10 si potrà viaggiare

gratuitamente sul tram storico da piazza Castello mentre per tutto il pomeriggio saranno organizzate uscite sul Po in canoa, fino alla fiaccolata delle 22. In piazza Vittorio, invece, alle 16 partirà la sfilata di auto storiche con Gianduja e Giacometta mentre alle 22 sarà dato il via allo show finale, San Giovanni Night Experience: 300 droni a volteggiare nel cielo, giochi di luce sulla facciata della Gran Madre e su un maxi schermo ad acqua montato all'inizio della piazza.

«Coltiviamo la tradizione puntando sull'innovazione», ha spiegato ancora ieri la sindaca Chiara Appendino rivendicando la scelta di sostituire i fuochi d'artificio con uno spettacolo diverso che dà il segno della scommessa di Torino: diventare terra di sperimentazione di nuove tecnologie, provare ad attrarre imprese, avviare filiere produttive posizionandosi al vertice della catena dell'innovazione. Le tecnologie usate per lo show di San Giovanni sono in buona parte le

stesse su cui la Città sta puntando per fare ricerca finalizzata alla produzione. È una scommessa anche sulla visibilità nazionale e internazionale di Torino. Per questo la sindaca ha invitato alcuni influencer, giovani che attraverso i social network sono in grado di raggiungere - con Twitter, Instagram, Facebook, YouTube - milioni di persone. Stasera in piazza Vittorio ci saranno Vito Shade, Kevin Believe, Alberto Naska, i PanPers. Un'operazione di marketing: un post entusiasta di uno di loro per l'immagine di Torino può valere - in termini di persone raggiunte e di effetto domino grazie alla popolarità dei quattro influencer - più di una campagna promozionale.

Sarà uno spettacolo per 38 mila persone, tante sono autorizzate dal piano per la sicurezza. A piazza Vittorio si potrà accedere da 18 varchi; altri 3 saranno dedicati alle sole uscite. Nell'area sarà vietato portare bottiglie di vetro, lattine, bastoni, bombolette spray. Sconsigliati gli zaini, meglio contenitori trasparenti per accelerare i controlli. I varchi, presidiati da forze dell'ordine e steward, apriranno alle 18: ci sarà un'area riservata ai disabili con accesso da Lungo Po Cadorna e Lungo Po Diaz.

Il parcheggio sotterraneo di piazza Vittorio resterà chiuso dalle 8; dalle 15 non si potrà nemmeno uscire, tutti i mezzi pubblici. Dalle 16 sarà vietata la circolazione nell'area delimitata dai varchi e così la sosta. Tutti i mezzi pubblici che passano da via Po e piazza Vittorio saranno deviati dalle 16, con l'eccezione delle linee Star 1 e 2, e della 7, sospese. Nei giorni scorsi Gtt ha dovuto tagliare i cavi del tram per consentire l'installazione dello schermo ad acqua lungo 60 metri e alto 15. Destinata agli straordinari, invece, la metropolitana, in servizio dalle 7 alle 2,30. In caso di affollamento, dalle 22 gli accessi alla stazione di Porta Nuova potranno essere limitati mentre Re Umberto e Marconi saranno utilizzabili soltanto in uscita.

Oltre che in piazza Vittorio si potrà assistere allo show anche da via Po, dove saranno ammesse 12 mila persone. Del tutto inutile, invece, piazzarsi dall'altra parte del Po: la Gran Madre è zona rossa, e quando i droni si alzeranno in volo intorno al ponte e vicino alla chiesa non si potrà nemmeno passeggiare, mentre da più in alto non si vedrà nulla. —

COLLAZIONE
24/6

Il caso

Giochi 2026, si decide Giorgetti: manca Torino

« Avrebbe dimostrato che il riuso degli impianti è possibile »

« **S**arebbe stato importante avere Torino qui con noi ». Il sottosegretario leghista con delega allo Sport, Giancarlo Giorgetti, non nasconde una punta di risentimento. Un biasimo che potrebbe ripercuotersi sul desiderio del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e della sindaca Chiara Appendino (tornata sui suoi passi) di dare in prestito i propri vecchi impianti.

Oggi è infatti il giorno del giudizio per la candidatura di Milano-Cortina alle Olimpiadi del 2026. Alle sedici di questo pomeriggio, in una votazione a porte chiuse, i membri del Cio decideranno se i prossimi Giochi invernali si svolgeranno in Italia o a Stoccolma-Are. Giorgetti, che fa parte delle delegazione italiana a cui parteciperà anche il premier Giuseppe Conte, è già a Losanna allo Swiss Tech Convention. E nelle ore ferventi di attesa

prevede quali saranno le obiezioni che potranno venir mosse al suo comitato promotore in mattinata, quando il Cio presenterà una serie di quesiti in un faccia a faccia di circa quaranta minuti. « Su cosa picchieranno? L'instabilità del governo italiano sarà uno dei punti principali, non vedo cosa c'entra ma io mi sono preparato già la risposta ». Ma lo sguardo, poi, va alla città della Mole: « Poi sicuramente su Torino 2006, sulla vicinanza temporale con quella candidatura e sugli impianti abbandonati: per questo sarebbe stato importante avere oggi qui Torino, in modo da dimostrare che sarebbe stato possibile un riuso delle strutture ».

È stata Appendino, infatti, a non voler correre con il ticket Milano-Cortina. Inizialmente il capoluogo piemontese sembrava avere buone possibilità di correre in solitaria per la candidatura italiana, ma la prima cittadina non aveva fatto i conti con i

propri consiglieri del Movimento 5 Stelle, o meglio, con una piccola parte di loro, i cinque « dissidenti ». Contrari alle Olimpiadi perché simbolo di spreco di denaro pubblico, ormai più di un anno fa avevano minacciato di far saltare la maggioranza in Sala Rossa.

Un testa a testa da cui Appendino ne era uscita indebolita, insieme al dossier torinese. Una debolezza della quale avevano qui approfittato Lombardia e Veneto, presto alleatesi per correre insieme. Da lì, il rifiuto della prima cittadina: per lei l'unica candidatura sostenibile era quella di Torino da sola, non in ticket. E così la perdita della possibilità di correre per

I rilievi del Cio

« Punteranno sull'instabilità del governo e le strutture abbandonate »

ospitare i Giochi del 2026. Poi, il cambio di giunta in Consiglio regionale e l'arrivo del nuovo presidente Alberto Cirio, che tiene per sé una delega particolare: quella agli eventi olimpici. E l'annuncio della disponibilità di dare in prestito le proprie strutture, come il bob di Cesana San Sicario o l'Oval di Torino, quegli stessi impianti citati da Giorgetti. L'ex eurodeputato ne ha anche già parlato con il leader del Coni, Giovanni Malagò, che si sarebbe dato disponibile e pronto ad incontrarlo nei prossimi giorni in caso di vittoria italiana. E così, come Cenerentola allo scoccar della mezzanotte, è arrivata anche la giravolta della sindaca Appendino: « Naturale valutare il riutilizzo dei nostri impianti ». Ma dopo il gentile diniego del sindaco di Milano Beppe Sala, a non voler vedere rientrare Torino in gioco, ora, potrebbe essere lo stesso Giorgetti.

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4
CRONACA DI TORINO

La Gran Madre immersa nelle luci Social divisi: "Così è una discoteca"

Stasera lo show di San Giovanni, la sindaca mostra un'anteprima sul web e solleva critiche: "Sembra il Cocoricò"

di **Ottavia Giustetti**

È il caso di dirlo: con la «Night Experience» di stasera lo show dei 302 droni in piazza Vittorio, entra in città un canone estetico del tutto inedito con la festa più istituzionale di sempre. La cattedrale della Gran Madre illuminata come la consolle di una gigantesca discoteca. Gli influencer come testimonial nell'area riservata agli invitati: @eleolivieri; @kevinbelieve; @albertonaska; @ipanpers; @vito-shade; @eugenioinviadigioia. Un segnale di rottura netta, come non era stato lo scorso anno quando l'amministrazione Appendino aveva scelto piazza Castello ma per una celebrazione composta che si era attirata anche qualche critica per aver tenuto una zona riservata ai vip troppo ampia rispetto alla superficie aperta a tutti.

Al secondo esperimento del dopo-fuochi non sarà solo la tecnolo-

gia a cambiare il colpo d'occhio. L'anteprima promette cose che non si erano mai viste prima. Un'occasione davvero popolare, ma in modo radicalmente diverso, per la festa cui i torinesi sono più affezionati e che già, sul web, sembra dividere il pubblico tra conservatori ed entusiasti delle novità. La sindaca Chiara Appendino ha mandato in questi giorni sul suo profilo Instagram un video-invito a tutti i cittadini, e ha pubblicato su Facebook qualche immagine in anteprima del colpo d'occhio da piazza Vittorio, guardando verso il fiume. I leoni da tastiera non si sono fatti attendere: «Sembra il succursale del Cocoricò di Riccione», scrive sotto alla foto un follower di Appendino. «Non mi piace, mi ricorda una discoteca e non una chiesa - aggiunge un altro - Ho amato e amerò i fuochi di San

Giovanni con il sapore tra sacro e profano. Se volete usare i droni inventatevi una festa dedicata a loro». Negli oltre 150 commenti i pareri sembrano divisi praticamente a metà. E mentre si avvicina l'evento l'attenzione si sposta sulla gestione organizzativa, altrettanto decisiva per il successo della serata con 38 mila persone attese.

Saranno bandite bottiglie di vetro, lattine, bastoni e bombolette spray. La security controllerà zaini e borsette, tanto che è consigliato utilizzare contenitori trasparenti per facilitare i controlli. Si potrà accedere alla piazza a partire dalle 18 dai 21 varchi posizionati dal lungo fiume fino a piazza Castello, seguendo le strade che portano a via Po. Il lavoro di bonifica che comporta la chiusura dell'a-

rea, inizierà due ore prima. Mentre il parcheggio sotterraneo sarà chiuso già dalle 8 del mattino, gli abbonati potranno lasciarlo entro le 15. Il divieto di sosta in tutta la zona rossa scatta alle 9.

Sul sito dedicato alla festa è possibile scaricare un'applicazione per il telefono con la quale restare aggiornati su tutti gli eventi. Che sono moltissimi, anche nei musei e nelle piazze. Senza trascurare del tutto il fiume dove è prevista una gara di canottaggio nel pomeriggio, mentre alle 22 la fiaccolata sull'acqua che dal Castello del Valentino arriverà fino al Circolo "Amici del Fiume". Concerti e spettacoli vanno in scena a partire dalle 10. Mentre alle 10.30 monsignor Casare Nòsglia celebra la messa del santo patrono in cattedrale.

“Gli immigrati cattolici missionari in questa città”

Dopo la messa parte la mobilitazione per i profughi della Sea Watch 3

MARIA TERESA MARTINENGO

«Considerare gli immigrati cristiani sotto il profilo missionario non è usuale: si pensa sempre in una prospettiva del dare più che del ricevere da loro. È una mentalità nuova che deve essere acquisita da parte delle parrocchie e della Diocesi. Oltre ad essere una risorsa dal punto di vista economico e sociale, gli immigrati possono esserlo anche sotto il profilo religioso e spirituale». È un passaggio dell'omelia della Messa che l'arcivescovo ha celebrato in Duomo ieri, vigilia di San Giovanni - oggi alle 10,30 la solenne funzione nella festa del patrono - al termine della visita pastorale alle comunità etniche cattoliche iniziata in aprile. Un rito celebrato e cantato in tante lingue, presenti i cappellani delle diverse comunità.

«Sono ammirato - ha detto monsignor Nosiglia - dalla vostra fedeltà alle tradizioni liturgiche e pastorali che cercate di mantenere nella vostra vita di comunità cristiana. Sono stato molto contento di come celebrate la liturgia domenicale e vi invito a renderla sempre più gioiosa e ricca di fraternità. L'ambiente che vi circonda purtroppo non vi aiuta perché la nostra società è caratterizzata da laicismo, individualismo ed edonismo che allontanano dai valori cristiani e tendono a imporre una visione materialistica della vita, comportamenti che nulla hanno a che vedere con il Vangelo».

Poi, rivolto ai fedeli sudamericani, africani, filippini, romeni che affollavano la cattedrale: «Vi invito a sentirvi missionari e testimoni del Vangelo presso i vostri connazionali

che, lontani dalla propria terra, si lasciano fuorviare da sette e movimenti, verso gli altri immigrati e verso le famiglie, gli anziani, i colleghi, i datori di lavoro con cui avete a che fare ogni giorno».

Monsignor Nosiglia ha auspicato poi una sempre maggiore integrazione degli immigrati nelle rispettive parrocchie attraverso l'inserimento scolastico dei bambini, le estati ragazzi, la preparazione ai sacramenti, il sostegno alle famiglie in difficoltà. A nome delle comunità, Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti, ha ringraziato l'arcivescovo: «Lei ha condiviso le ricchezze dei cammini, delle espressioni di fede, culturali, ma anche le fatiche. Si è conclusa la visita pastorale, ma sappiamo che continuerà ad impegnarsi per fare in modo che ognuno qui possa sentirsi a casa». Un grazie suggellato da un caloroso applauso. Poi, decine di selfie con Nosiglia, subito postati verso tutti i continenti.

Notte a San Dalmazzo

E al termine della Messa un gruppo di cittadini impegnati in Carovane migranti, Sereno Regis, Welcome Refugees e altri gruppi ha spiegato a Nosiglia di aver raccolto l'invito alla mobilitazione lanciata dal parroco di Lampedusa in favore dello sbarco in un porto sicuro dei profughi della Sea Watch 3. Il gruppo ha così trascorso sul sagrato di San Damazzo, in via Garibaldi, la prima notte di presidio caratterizzato dalle coperte termiche offerte ai profughi al momento dello sbarco. —

11

LA STAMPA LUNEDÌ 24 GIUGNO 2019

11.0V PR 12 ST XT P1

COLLEGNO**Ospitalità agli ortodossi nella chiesa di Leumann**

Ortodossi e cattolici pregheranno nella stessa chiesa. Succederà da luglio alla Santa Elisabetta, nel cuore del villaggio Leumann.

«Era da tempo che cercavamo un posto che potesse accoglierci – spiega padre Valerio, referente della comunità ortodossa a Collegno – in questi ultimi tempi siamo stati ospiti del comitato di quartiere a Borgonuovo. Poi è arrivata questa proposta dalla Curia. C'è stata una stretta corrispondenza tra il nostro vescovo Siluan da Roma e il vescovo di Torino».

Si inaugurerà così una convivenza più unica che rara. In un luogo già particolare di suo: il villaggio operaio intorno, simbolo dell'orgoglio tessile collegnese. L'accordo partirà poi da luglio. Per la comunità ortodossa l'utilizzo sarà di giovedì, venerdì e sabato. Di rito cattolico verranno mantenuti matrimoni ed esequie. F. VIV. —

ERVATI

BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI

IL DRAMMA DI UNA GIOVANE NIGERIANA**Liberata non vuole lasciare il carcere
"Non ha nessun posto dove andare"**

Vuole tornare in carcere. Non ha altri posti dove andare. Così da venerdì scorso Ose Mwegie Joy, nigeriana di 20 anni, se ne sta seduta su una panchina di fronte all'ingresso colloqui del carcere Lorusso e Cutugno. Fermata alla stazione di Porta Susa, perché respinta dalla Francia, era stata arrestata per resistenza. «Abbiamo provato in tutti i modi a darle assistenza - spiega il direttore del carcere, Domenico Minervini - Ci siamo attivati con chi è abituato a trattare in queste situazioni. Hanno provato a



parlarle i cappellani, il dirigente sanitario, il garante dei detenuti, gli psicologi e i rappresentanti delle associazioni che si occupano di persone in difficoltà». M.PEG.

LA STAMPA 49

24/6

QUI TORINO

La sfida di Abreu per Porta Palazzo

LUCIA CAPUZZI
Torino

«Ho ascoltato il suono dietro la parete. Era forte, armonioso, magnetico. Volevo entrare, ma la paura mi bloccava. Sono rimasto fermo, incerto su che cosa fare. Poi sono scappato. Il giorno successivo sono tornato. Quella volta, l'insegnante si è accorta della mia presenza e mi ha chiamato dentro». È cominciata così la carriera di musicista di Jonathan Guzmán. All'epoca aveva undici anni ed era uno dei tanti piccoli ospiti dell'orfanotrofio di Los Chorros di Caracas. «A volte penso che cosa sarebbe accaduto se la docente non mi avesse chiamato dentro... Quel giorno non ho cominciato solo le lezioni di musica ma una nuova vita grazie alle orchestre di strada create da Ricardo Abreu», racconta Jonathan, ormai violoncellista 31enne, a Torino per una specializzazione al conservatorio Giuseppe Verdi. Lì ha incontrato i connazionali Estefany Mezza, violinista 20enne, e Deivis Herrera, direttore corale di 30 anni. Al nucleo si è unita Sila Cipriani, 24 anni di Ivrea, psicologa. Insieme hanno creato il Sistema d'orchestra multiculturale italiano (Somi) con un obiettivo coraggioso: portare il Sistema Abreu in Italia, a partire dalla torinese Porta Palazzo.

Il metodo, creato nel 1975 dal famoso direttore d'orchestra venezuelano, prevede un'immersione totale nella musica per adolescenti e bambini, anche piccolissimi. L'impegno per i ragazzini è quotidiano e intenso. Non si tratta, però, di lezioni individuali. L'allievo entra in un gruppo dove, insieme alle note, impara i valori della solidarietà e della responsabilità. Il Sistema, appunto. Il quale ha formato oltre due milioni di giovani, soprattutto quelli delle zone più disagiate che mai avrebbero potuto pensare di studiare musica. Abreu pensava alla musica come uno strumento di riscatto: proprio per questo la partecipazione al Sistema è assolutamente gratuita. «Dal momento in cui il bambino prende in mano uno strumento con l'insegnante, non è più un bambino povero, è un cittadino pieno», diceva. «Abbiamo toccato con mano il potenziale trasforma-

to del metodo Abreu. La crisi che vive il Venezuela ci ha portato in Italia. Vogliamo restituire qualcosa al Paese che ci ha accolto, donandogli il Sistema», aggiunge Estefany. L'idea del gruppo è creare una "scuola Abreu" a Porta Palazzo, quartiere-simbolo della Torino multietnica e popolare ma anche luogo di degrado. Nella zona, immigrati di ogni parte del mondo e italiani - entrambi, in genere, con un reddito basso - si trovano a convivere, non senza problemi, fianco a fianco. «Vogliamo che la scuola di musica diventi uno strumento di integrazione e di crescita. Quando suoni insieme non ti preoccupi di che colore è il tuo vicino di strumento. Devi trovare per forza una sintonia. Il Somi sarà aperto a tutti e rappresenterà un'alternativa per tanti ragazzi che, per difficoltà economiche e familiari, si fanno allettare dai richiami della malavita», sottolinea Sila. L'orchestra di Porta Palazzo sarà, dunque, sul modello dell'originale, completamente gratuita.

Per acquistare gli strumenti, i ragazzi hanno, dunque, lanciato una raccolta fondi virtuale (www.gofundme.com/regala-un-sueno).

«Per partire, sono sufficienti violini, viole, violoncelli e contrabbassi. Il piano ce lo ha donato un insegnante del conservatorio che ci sta dando un enorme aiuto», racconta Jonathan. Il gruppo è ottimista. «Ce la faremo. L'importante è avere le idee chiare e cominciare», conclude Deivis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 23 giugno 2019

Avenire

ATTUALITÀ

9

Ieri l'incontro con i sindacati sul futuro del Regio
"Dialogo proficuo e tre concorsi in vista"

Appendino in campo "Entro 45 giorni ci sarà la nomina del sovrintendente"

IL CASO

MIRIAM MASSONE

«**L**a sindaca si è impegnata ad arrivare alla nomina del sovrintendente entro 45 giorni»: i sindacati escono soddisfatti dall'incontro di ieri con Chiara Appendino, che nel Teatro Regio è anche presidente del Consiglio di indirizzo. «C'è stato un buon dialogo - conferma Pierluigi Filagna, di Fials - Sono stati deliberati tre concorsi per l'orchestra e lo scorrimen-

to della graduatoria per altre tre assunzioni. C'è l'impegno da parte della presidenza di arrivare a una soluzione positiva anche per i contratti a tempo determinato e la piena disponibilità da parte della sindaca a svolgere tutte le questioni straordinarie inerenti al teatro». Il contratto è in scadenza per almeno una 40ina di dipendenti. E quella promessa sul sovrintendente rincuora. La procedura comparativa va avanti, la prossima settimana il Consiglio di indirizzo sceglierà la società specializzata a cui affidare la scrematura dei

candidati. L'obiettivo è affidare a un organo terzo questa fase delicata, ma il nome verrà poi comunque indicato dal cdi.

I sindacalisti hanno quindi demandato alla prossima assemblea la decisione sulla proroga o meno dello stato di agitazione, mentre alla direzione hanno intenzione di chiedere copia della relazione del ministero di Economia e Finanza sul Regio. L'atto di accusa del Mef è arrivato intanto ieri anche alle orecchie dei direttori del Teatro. Il sovrintendente pro tempore William Graziosi ha letto a tutti loro le

macro irregolarità - «sono 11 quelle gravi» secondo l'assessora alla Cultura, Francesca Leon - che riguardano gli anni dal 2013 al 2017, quando cioè alla guida del Regio c'era il suo predecessore Walter Vergnano. Due giorni prima Graziosi aveva informato il Consiglio d'indirizzo. Oltre alla richiesta di chiarimenti sui bilanci e sugli immobili dati dal Comune alla Fondazione al posto dei contributi nel 2011 e nel 2013, all'origine della crisi di liquidità, a preoccupare il Mef sarebbero anche i costi dei dipendenti e soprattutto le mo-

dalità di assunzione del personale a tempo determinato, inclusi i contratti di alcuni dirigenti e gli integrativi. Entro 120 giorni il Teatro risponderà al ministero e nel caso in cui i chiarimenti non fossero esaustivi è previsto l'intervento della Corte dei Conti.

Intanto prosegue anche l'inchiesta della procura aperta dopo le lettere inviate da alcuni lavoratori che lamentavano poca trasparenza nel management. Inchiesta che per ora resta senza ipotesi di reato né indagati. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'orchestra e il coro del Teatro Regio

EDUARDO PIVA